

in *Comunione*

n.4

aprile-maggio 2021

Anno XXVII - CLXXI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Elaborazione grafica su foto di Pixabay

“ **CONTRO LA VIOLENZA
SERVE SEMPRE
L'IMPEGNO DI TUTTI!** ”

✠ d. Leonardo

AMORE CONIUGALE E NULLITÀ MATRIMONIALE

alla luce di Amoris Laetitia e Mitis Iudex Dominus Iesus

Resta di grande attualità una luminosa considerazione di D. Bonhoeffer, secondo cui viene il tempo in cui tutto si farà per esperienza, tutto a breve termine, a breve respiro, senza una memoria morale. Ma per ogni costruzione umana, l'amicizia, l'amore, il matrimonio, la famiglia, occorre molto tempo, occorre perseverare, occorre fare una storia, altrimenti degenerano (cfr. BONHOEFFER D., *Resistenza e resa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2015³, p. 290). L'amore coniugale, dunque, appare come una *costruzione*, un edificio da realizzare giorno per giorno, pietra su pietra, con pazienza e determinazione, ma soprattutto con il concorso di tutti. Dei coniugi innanzitutto, ma anche dell'intera società, di quel micro e macro cosmo che orbita intorno alla famiglia stessa. Tutti sono coinvolti nella edificazione di quella che il Concilio ha definito mirabilmente il "fondamento della società" (GS, 52).

In questo processo, lungo e delicato, la comunità ecclesiale, ispirata dal *vangelo della famiglia* (AL 200-204), si è sempre fatta compagna di viaggio premurosa nel sostenere, incoraggiare e accompagnare gli sforzi, le fatiche, le speranze e le attese di quanti, nella famiglia, vedono coronato il sogno di una vita. Il tutto, con uno sguardo sereno e positivo, che non indulge alla semplice e talvolta sterile denuncia di quanto non va, ma nel proporre, custodire e incoraggiare le aspirazioni più belle di una umanità che, nonostante tutto, scommette sull'entusiasmo di un uomo e di una donna che continuano a scegliere la strada del matrimonio come via di realizzazione, di santità e di testimonianza cristiana e civile.

È significativo che il cammino sinodale sulla famiglia, che si è svolto in due tappe (5-19 ottobre 2014 e 4-25 ottobre 2015), per mano del Santo Padre sia stato suggellato da un documento che ha come titolo significativo *Amoris Laetitia* (la gioia dell'amore), e quasi a sottolineare la bellezza di un racconto articolato nel corso delle diverse sessioni sinodali,

ha come sottotitolo *Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia*. Facendosi voce dei Padri sinodali, riuniti da ogni parte del mondo, fin dal principio di questa *lettera d'amore* rivolta alle famiglie di tutto il mondo, il Papa afferma che «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa» (AL, 1). Il "desiderio di famiglia", dunque, non la preoccupazione, l'ansia o le innumerevoli problematiche, così spesso evidenziate: il *desiderio*, la voglia, la determinazione, verrebbe da dire la tenacia nel fare una scelta costruttiva per il bene proprio e della società in cui si vive.

Certo tutto questo non significa negare l'evidenza, nascondere le mille difficoltà emergenti giorno per giorno nell'avventura familiare, ma significa darne una lettura serena e oggettiva, che abbia però il suo punto di partenza nell'atto sorgivo di una scelta di vita che pone nell'*amore* la sua sorgente zampillante. La sfida è quella di rinvigorire questa sorgente e di attingere da essa, giorno per giorno, quella linfa vitale capace di irrorare il cammino quotidiano.

Forse si dimentica spesso che per costruire qualcosa, qualsiasi cosa è necessario impegnare le forze migliori e perseverare nelle scelte di bene. Il Papa lo dice con molta incisività "oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (AL, 307). E questo lo si fa attraverso il triplice atteggiamento evidenziato nel cap. VIII della lettera pontificia: accompagnare, discernere, integrare. Si tratta di tre direttrici indispensabili e, talvolta, trascurate nella prassi della vita parrocchiale e sociale. È vero che la chiesa non deve dimenticare di essere un *ospedale da campo* (Papa Francesco), ma essa è altresì un *giardino fiorito* (San Paolo VI, Udienza generale del 7 aprile 1965). Certo le due immagini si completano a vicenda, ma la comunità ecclesiale deve saper testimoniare e custodire la bellezza di un Dono che sappia farsi pane spezzato e invito ad una gioia più elevata.



Sac. Pasquale Larocca

Ma anche quando tutto sembra inesorabilmente lacerato, quando si vive la durezza e la sofferenza di un affetto spezzato, anche in quel frangente difficile, la comunità si fa compagna di viaggio e, per quanto possibile, mesaggera di speranza di un futuro che è nelle mani di Dio e che sempre è capace di fiorire in una nuova alba di vita. Papa Francesco si china sulla sofferenza delle famiglie provate e, insieme alla carezza premurosa di un padre, indica percorsi di rinascita e di riconciliazione, ma anche percorsi di accompagnamento e di discernimento per far luce sulla verità del vincolo contratto. Il Papa non esita a segnalare la possibilità di ricorrere alle "procedure per il riconoscimento dei casi di nullità" (cfr. AL 244). E in questo caso, richiama i due documenti di riforma delle norme per la dichiarazione di nullità del matrimonio, precedentemente varati (2015).

In realtà, la proposta del Pontefice, così come elaborata nella riforma processuale è duplice. La prima, strettamente giuridica, concernente il processo canonico vero e proprio, opportunamente snellito nelle sue procedure e reso chiaramente un atto pastorale, proprio per aver posto al centro il vescovo diocesano come giudice primo, coadiuvato dall'opera del vicario giudiziale.

A tal proposito è di indubbia novità la forma del cosiddetto processo *brevior*, che vede nel vescovo il protagonista dell'azione processuale.

Ma, in questo cammino, viene anche dato ampio spazio all'intera comunità diocesana. La riforma, infatti, suggerisce la costituzione di una *struttura stabile*, composta da persone "dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche" (Art. 3 *MIDI*), chiamate ad agire "nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria" (Art. 2 *MIDI*), al fine di avviare un'indagine pregiudiziale o pastorale per accompagnare eventualmente i fedeli ad intraprendere il percorso giudiziale vero e proprio.

Come si vede, dai documenti recenti emerge con chiarezza la dimensione materna di una chiesa che si fa cordialmente vicina al complesso ed esaltante cammino della famiglia: nel suo sorgere (attraverso una adeguata formazione), nel suo procedere giorno per giorno (attraverso un idoneo accompagnamento) e nei momenti di maggiore difficoltà (attraverso un discernimento sulla verità del vincolo contratto).

Al centro di tutto affiora un appello, una sfida a declinare nella vita familiare quell'*inno alla carità* di S. Paolo (AL 90-119), autentica perla del Nuovo Testamento ed ossatura dell'intera vita cristiana.

È questo che spinge il Papa all'esortazione conclusiva alle famiglie, così ricca di speranza e di incoraggiamento: "Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (AL, 325).

Sac. Pasquale Larocca
Vicario giudiziale del
Tribunale Eccl. Reg. Pugliese

FAVORIRE UN PROCESSO ECCLESIALE

La pubblicazione, curata da don Emanuele Tuppusti, vicario giudiziale, offre, ancora una volta, la possibilità di recepire in modo chiaro, senza equivoci, l'intenzione autentica del documento di papa Francesco, soprattutto circa il modo agire a livello pastorale da parte della Chiesa nei confronti di tutte quelle situazioni ferite o imperfette che fino ad ora abbiamo chiamato "irregolari" e affrontate nel cap. 8 di *Amoris Laetitia*.

Viene anzitutto ribadito che non c'è alcun cambio di dottrina ma piuttosto di un progresso come sempre è avvenuto nella storia della Chiesa. C'è inoltre la presa di coscienza che la pastorale necessita di un cammino graduale che tenga presente le singole situazioni personali o di coppia. Proprio per questo motivo non esistono ricette preconfezionate ed il documento in tal senso potrebbe deludere chi cercava risposte certe su come comportarsi. Viene invece additata la strada dell'accompagnamento spirituale e del discernimento in vista di una maggiore integrazione. Una proposta molto più impegnativa perché chiede tempo, modi, attenzioni specifiche alle diverse situazioni.

L'importanza di questa pubblicazione sta proprio nel fatto che in essa si cerca di tradurre in atteggiamenti e in scelte pastorali concrete le tre azioni fondamentali indicate dal documento del papa: l'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione ma senza ingabbiare i percorsi possibili dentro a strutture rigide che impediscono allo Spirito Santo di essere il vero protagonista del cammino di ogni credente.

È molto importante la sottolineatura sugli attori di tali azioni pastorali. Ad una prima lettura superficiale sembra che tali questioni siano riservate ad una sorta di "nicchia", in realtà il documento dimostra l'interesse a far sì che, pur a livelli diversi, tutti i membri della comunità ecclesiale siano coinvolti dentro

ad una dinamica di accoglienza, di ascolto, di accompagnamento, favorendo il più possibile l'obiettivo di questa specifica azione pastorale, cioè di una maggiore integrazione ecclesiale da parte di tanti fratelli e sorelle separati, divorziati singoli o in nuova unione. Nel favorire questo processo ecclesiale,

tutti si scoprono in cammino verso l'ideale di perfezione proposto dal vangelo che non è mai raggiunto in pienezza. Questa scoperta favorisce un atteggiamento meno duro nei confronti di coloro che sono fino ad ora stati considerati cristiani di serie B solo per il fatto di non essere canonicamente regolari. Come ben sottolinea papa Francesco "è meschino soffermarsi a considerare solo se

l'agire di una persona corrisponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano" (AL 304).

Il messaggio del papa, ben sottolineato dal presente opuscolo, invita quindi ad assumere la logica della misericordia e dell'accoglienza, secondo lo stile di Gesù. Oltre ad offrire spunti interessanti e chiarificazioni circa i modi di accompagnare, discernere e integrare, l'autore chiarisce anche il ruolo e il necessario collegamento tra la pastorale familiare, l'accompagnamento e il discernimento e la prassi canonico-giuridica.

Un elemento non secondario anche perché proprio in tal senso si è mosso il papa: oltre all'esortazione *Amoris Laetitia* ha offerto un documento che ha riformato i tribunali ecclesiastici e ha semplificato alcune regole circa l'iter per il riconoscimento dei matrimoni nulli. Non è soltanto una questione canonica, ma un vero servizio pastorale che deve essere più conosciuto e deve diventare più "accessibile" a tutti. Prassi pastorale, accompagnamento spirituale e diritto canonico possono trovare una strada comune dove integrarsi vicendevolmente, senza cortocircuiti, avendo come obiettivo quello di far sentire tutti e ciascuno parte viva del corpo di Cristo che è la Chiesa. Un testo agile, concreto, con indicazioni anche bibliografiche utili per chi sentisse l'esigenza di andare più a fondo circa le questioni sollevate dall'esortazione post-sinodale.

don Christian Medos*

Quanti fossero interessati ad avere il testo possono scrivere a don Emanuele Tuppusti al seguente indirizzo:
tribunaleecclesiastico@arcidiocesitrani.it



* Sacerdote fidei donum presso la Diocesi di Velletri-Segni. Membro dell'équipe spiritualità delle frontiere.